

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

17
2009

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Sandro De Maria

Comitato Scientifico
Sandro De Maria
Raffaella Farioli Campanati
Richard Hodges
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli
Stephan Steingraber

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli
Simone Rambaldi

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
€ 40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 978-88-7849-038-3
© 2009 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	9
--	---

ARTICOLI

Preistoria e protostoria

Lorenc Bejko <i>Life and Death in the periphery of the Mycenaean world: cultural processes in the Albanian late Bronze Age</i>	11
Nicola Bianca Fábry <i>Lo scarabeo della tomba 7 di Monterenzio Vecchio e le parures d'ambra delle necropoli etrusco-celtiche della valle dell'Idice</i>	23
Andrea Gaucci <i>Coppa da una tomba villanoviana di Vetulonia: fenicia o siriana?</i>	29
Franco Marzatico, Lorenza Endrizzi <i>Un nuovo cinturone villanoviano dai Campi Neri di Cles (Trentino)</i>	45

Culture della Grecia e di Roma

Cornelia Isler-Kerényi <i>Antefisse sileniche fra Grecia e Italia</i>	55
--	----

Archeologia tardoantica e medievale

Andrea Augenti, Andrea Fiorini, Massimiliano Montanari, Massimo Sericola, Alberto Urcia, Fabio Zaffagnini <i>Archeologia dell'architettura in Emilia-Romagna: primi passi verso un progetto organico</i>	65
Maria Teresa Guaitoli, Andrea Baroncioni, Massimo Zanfini <i>Lo scavo della chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento</i>	77

Archeologia orientale

Gabriele Bitelli, Marco Bittelli, Federica Boschi, Nicolò Marchetti, Paola Rossi, Luca Vittuari <i>An Integrated Approach for the Use of GPS and GPR in Archaeological Sites: a Case-Study at Tilmen Höyük in South-Eastern Turkey</i>	89
---	----

Gian Luca Bonora, Zholdasbek Kurmankulov
Nomadi e agricoltori nel delta del Syrdarya (Kazakistan) fra l'età del Bronzo e l'antica età del Ferro 101

Angelo Di Michele
L'architettura sacra nella Siria dell'età del Bronzo Antico 119

ARTICOLI-RECENSIONE

Lorenzo Mancini
Rituale e strutturazione del paesaggio sacro negli Asklepieia della Grecia 133

Luisa Mazzeo Saracino
Lo studio della ceramica archeologica e il manuale tecnico di Ninina Cuomo di Caprio 138

Simone Rambaldi
Qualche riflessione sulle mostre archeologiche degli ultimi anni in Italia 142

SCAVI DELLA SCUOLA E DEL DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

Introduzione
di Sandro De Maria 149

Italia

Albinia (Grosseto)
Claudio Calastri, Daniele Vitali 151

Casacalenda (Campobasso)
Lorenzo Quilici 153

Classe (Ravenna), suburbio
Giuseppe Lepore, Giovanna Montevicchi 155

Corinaldo (Ancona), Chiesa di Santa Maria in Portuno
Giuseppe Lepore 158

Emilia-Romagna, scavi di archeologia medievale
Andrea Augenti, Mila Bondi, Enrico Cirelli, Nicola Mancassola, Giorgia Musina, Enrico Ravaioli 162

Ercolano (Napoli)
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita 180

Fondi e Itri (Latina)
Lorenzo Quilici 182

Galeata (Forlì-Cesena), Villa di Teoderico
Riccardo Villicich, Marialetizia Carra 184

<i>Marzabotto (Bologna)</i> Elisabetta Govi	189
<i>Monterenzio Vecchio (Bologna)</i> Lisa Guerra, Thierry Lejars, Vanessa Poli, Barbara Vaccari, Daniele Vitali	192
<i>Ostia (Roma)</i> Massimiliano David, Angelo Pellegrino, con la collaborazione di Giacomo Orofino e Marcello Turci	198
<i>Ostra (Ancona)</i> Michele Silani, Cristian Tassinari	203
<i>Povegliano (Verona)</i> Nicola Bianca Fábry, Dániel Szabó	206
<i>Roma, S. Paolo alla Regola</i> Lorenzo Quilici	209
<i>Suasa (Ancona)</i> Marco Destro, Enrico Giorgi	210
<i>Sutri (Viterbo)</i> Lorenzo Quilici	219
<i>Valle del Sinni (Matera e Potenza)</i> Lorenzo Quilici	220
	Albania
<i>Phoinike</i> Sandro De Maria	221
	Croazia
<i>Burnum</i> Enrico Giorgi	226
	Egitto
<i>Bakchias (Fayyum)</i> Sergio Pernigotti	231
	Francia
<i>Bibracte</i> Enrica Camurri, Rosa Roncador	234
	Grecia
<i>Gortyna (Creta)</i> Isabella Baldini Lippolis	239
<i>Kos</i> Isabella Baldini Lippolis	241

Siria

Bosra

Raffaella Farioli Campanati

244

Uzbekistan

Samarcanda

Amreddin Berdimuradov, Rita Dimartino, Dario Giorgetti, Simone Mantellini

246

LO SCARABEO DELLA TOMBA 7 DI MONTERENZIO VECCHIO E LE PARURES D'AMBRA DELLE NECROPOLI ETRUSCO-CELTICHE DELLA VALLE DELL'IDICE

Nicola Bianca Fábry

The necropolises of Monte Tamburino (datable from between the end of the 5th and the mid-3rd century BC) and Monterenzio Vecchio (4th-mid-3rd century BC) are characterized by the presence of the small quantity of amber objects with respect to the total number of the graves. Amber thus had a particular meaning for both communities. While amber pearls appear to be common, a specific sample with an engraved scarab from tomb 7, must to be considered as an exceptional object, both due to the material used – amber is considered extremely rare in gem production – and to its iconography.

Nelle due necropoli di Monte Tamburino (fine del V-metà del III sec. a.C.) (Vitali 2003) e Monterenzio Vecchio (IV-metà del III sec. a.C.) (Lejars, Naldi, Verger, Vitali 2004) i contesti tombali che contengono ambra, sono assai minoritari rispetto al totale delle tombe: appena 10 sul totale di circa 250 corredi e soprattutto sul totale dei circa 70 corredi femminili.

Questa rarità in assoluto fa pensare al significato molto particolare che deve avere rivestito questo tipo di materiale esotico nelle due

comunità di Monte Bibele e di Monterenzio Vecchio. In generale l'ambra è riservata ai corredi femminili; ma eccezionalmente, nella tomba n. 1 di Monterenzio Vecchio, essa è presente anche in un corredo di guerriero, forse con funzione apotropaica e protettiva, più che esornativa, se pensiamo alla sua collocazione accanto a una mano.

Ma evidentemente occorre riferirsi al quadro delle tombe femminili; quando le determinazioni antropologiche hanno potuto stabilire

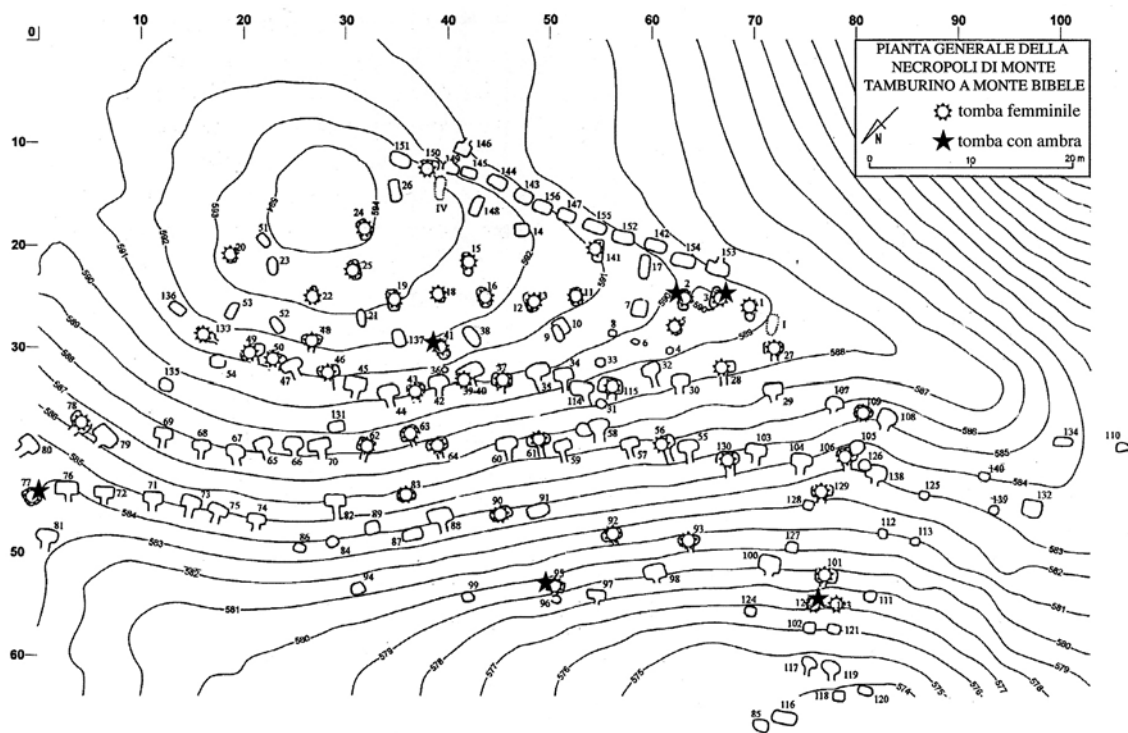


Fig. 1. Distribuzione dell'ambra e delle tombe femminili nella necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibele.

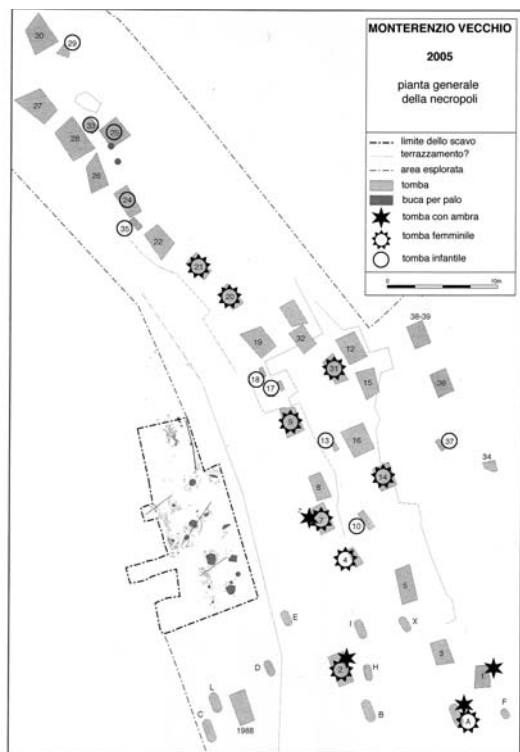


Fig. 2. Distribuzione dell'ambra, delle tombe femminili e infantili nella necropoli di Monterenzio Vecchio.



Fig. 3. Necropoli di Monterenzio Vecchio, particolare della tomba 7 in fase di scavo; sotto le ginocchia, specchio etrusco di bronzo; la freccia indica lo scarabeo d'ambra (foto di T. Lejars).

anche l'età di morte delle titolari delle tombe, vediamo che abbiamo a che fare quasi sempre con donne adulte e adulte-mature; solo in un caso, a Monte Tamburino, abbiamo una bambina (tomba 77 di Monte Tamburino) che però ha un corredo di tutto riguardo, quasi la copia esatta di due altri corredi femminili di adulte (le tombe 49 e 95) (Vitali 2003, pp. 171-173, 266-267, 323-324).

Nelle tombe femminili ad inumazione le perle d'ambra si trovano in posizione funzionale: generalmente nella zona compresa tra il petto e il collo; in alcuni casi è stato possibile ricomporre l'andamento della collana che i fenomeni post deposizionali, dopo la chiusura della tomba, avevano reso più o meno contorto e più o meno discontinuo.

Nella necropoli di Monte Tamburino, dunque, tra le 60 tombe femminili messe in luce con gli scavi regolari, la presenza dell'ambra è attestata in 6 casi (fig. 1). Nella necropoli di Monterenzio Vecchio, le tombe che contengono ambra sono 4 sulla cinquantina totale, nove delle quali femminili (fig. 2). Le 3 inumazioni femminili (tombe A, 2, 7) e l'inumazione maschile (tomba 1), hanno restituito perle analoghe a quelle di Monte Tamburino, ma nel caso della tomba 7, alle consuete perle si aggiunge anche una eccezionale gemma d'ambra a scarabeo, rinvenuta in prossimità alla mano destra della defunta (fig. 3).

Una prima differenza si coglie fra le tombe femminili che contengono ambra e quelle che o non la contengono affatto o contengono collane formate solamente da alcune perle di vetro. Una seconda differenza, talvolta schiacciante, si osserva poi tra le tombe con elementi d'ambra che presentano collane con giro formato da più di cento grani e collane formate da pochi o da singoli grani, da soli o associati a vaghi di pasta vitrea, a pendagli di pietra, d'osso oppure d'argilla. La combinazione di materiali diversi in una stessa collana non può non far pensare anche all'utilizzo di perle o pendagli di materiale deperibile – ad esempio legno, eventualmente colorato – che dovevano arricchire o integrare l'insieme della collana o quello dei braccialetti o di altri elementi della *parure* personale, la cui forma originaria tuttavia ci sfugge nel dettaglio.

Nei corredi della fase più antica (V-prima metà del IV sec. a.C.) e quindi etrusca della necropoli di Monte Tamburino, le perle d'ambra si presentano singolarmente, in associazione con alcuni vaghi di pasta vitrea (Orfanelli, Vellani 1992) e con fibule di tipo Certosa (tombe 2, 3, 41); nella parte bassa del pendio, e cioè nel settore più evoluto del sepolcreto (fine del IV-primi decenni del III sec. a.C.), nelle tre tombe che contenevano fibule di tipo La Tène (tombe 95, 122) e Certosa di tipo evoluto (tombe 77, 95), i vaghi d'ambra sono presenti in più esemplari (3, 22 e 44 unità) associati a perle di altro materiale (tomba 77) ovvero da sole (tombe 95 e 122).

Tra le tombe più antiche e quelle più recenti si notano delle differenze; sembrerebbe dunque che, nonostante il "valore" che doveva rivestire l'ambra come materia prima pregiata, la sua presenza nella fase più antica debba essere interpretata non tanto come manifestazione del lusso o di uno *status* sociale elevato, quanto piuttosto come l'adozione più personale di una materia dalle funzioni benefiche, terapeutiche e apotropaiche, vista la natura magica attribuita a questo materiale dai Greci, chiamato *élektron* (Negroni Catacchio 1978, p. 87). Plinio, al riguardo, scriveva: "Le donne della zona della Gallia Transpadana portano collane di ambra, principalmente come ornamento ma anche a scopo terapeutico, poiché infatti si crede che essa prevenga le malattie delle tonsille e della gola" (*Nat. Hist.* 37/38 11, 44).

Nel sepolcreto di Monterenzio Vecchio, le tombe della fase piena e – attualmente – più recente vedono la *parure* d'ambra associata a ricchi servizi da banchetto e ad elementi di *status* sociale elevato, come la poco frequente conocchia in osso (tombe A, 2, 7) e lo specchio di bronzo (Penzo 2006) (fig. 3), oggetto assai raro documentato in 3 esemplari (tombe 2, 7 e 20).

Il fatto che l'ambra si presenti come prodotto di lusso a Monterenzio Vecchio, è confermato anche dalla grande quantità di materia prima utilizzata per la realizzazione delle *parures*, cui si aggiunge la gemma d'ambra della tomba 7 (fig. 4), che, oltre al particolare pregio artistico, deve avere avuto anche un significato ideologico.

Se i vaghi d'ambra, malgrado la relativa rarità con cui li troviamo documentati, ci sembrano più consueti, assai eccezionale dunque appare

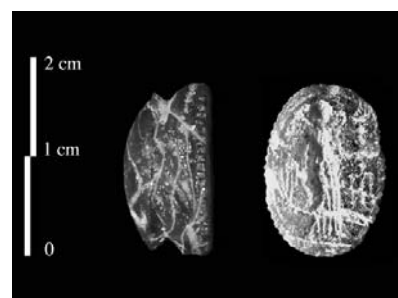


Fig. 4. Tomba 7 di Monterenzio Vecchio, foto dello scarabeo d'ambra.

questa gemma, sia per il materiale utilizzato – che è estremamente raro nella produzione di gemme a causa della fragilità del materiale e per le cattive qualità sigillari – sia per la raffigurazione che è stata intagliata nella faccia piana.

La produzione delle gemme intagliate in Etruria ha inizio con la metà del VI sec. a.C. ad opera di artigiani greci dell'Asia minore, che impiantarono le proprie botteghe in terra etrusca (Richter 1971, p. 41). Ai centri produttivi dell'Etruria meridionale che P. Zazoff individua a Cerveteri o Vulci (Zazoff 1968), Marina Martelli propone Tarquinia, in alternativa o complementarità agli altri due centri e, tenendo conto dei caratteri etrusco-settentrionali dell'alfabeto che compare in alcune leggende, candida a tale produzione un centro dell'Etruria settentrionale come Chiusi, dove si trovano molte di tali gemme (Martelli 2000, p. 460).

Tali gemme arcaiche con la funzione di sigillo, realizzate soprattutto in corniola, in minor numero in agata e sardonica, e più raramente in calcedonio, onice, giacinto o plasma di smeraldo, allo stesso modo di quelle greche, hanno la forma di scarabeo (rarissimamente scaraboide), sono montate in anelli d'oro, che consentivano alle pietre di ruotare attorno a un perno, per mostrare o il lato convesso o quello con l'incisione. L'utilizzo di tali gemme come pendente è poco frequente (Martelli 2000, p. 457).

Gli specialisti hanno individuato diversi stili e diverse fasi nella produzione glittica etrusca: "arcaico" (530-480 a.C.), "severo" (480-430 a.C.) e "libero" (430-320 a.C.) – la cui fase più recente è detta "di transizione" – (Boardman Vollenweider 1978, p. 48; Zazoff 1983, p. 221); cui segue lo "stile libero tardo" (350-100 a.C.) (Zazoff 1968, pp. 105-117; Martelli 2000, p. 458). Un particolare modo di rappresentare le

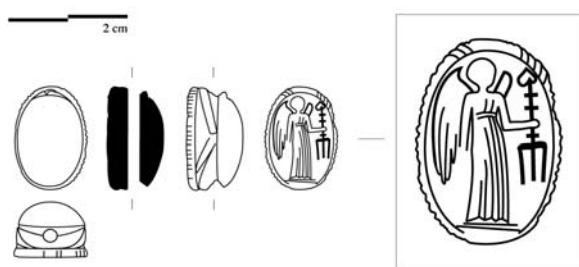


Fig. 5. Tomba 7 di Monterenzio Vecchio, disegno dello scarabeo (disegno dell'A.).

figure, detto “a globolo” tra la fine del V e gli inizi del II sec. a.C. si affianca alle produzioni dello “stile libero” e “libero tardo” (Martelli 2000, p. 461). I temi raffigurati riguardano prevalentemente divinità ed eroi, personaggi del mito greco ma anche etrusco.

Per ciò che di dettagliato si riesce a cogliere nel nostro esemplare, che è abbastanza consunto, sembra che ci troviamo nell’ambito dello “stile libero”, quindi in un momento che si sovrappone in parte con la datazione della tomba 7 (ultimo quarto del IV sec. a.C.). Resta ancora problematica l’esatta interpretazione della figura femminile stante con candelabro (?) in mano.

Della gemma presento, di seguito, una descrizione più analitica:

Scarabeo inciso d’ambra, dalla tomba 7 della necropoli di Monterenzio Vecchio (Inv. 242147) (fig. 5).

Descrizione: Sigillo a forma di scarabeo, perforato longitudinalmente in asse; inciso ad intaglio sulla faccia basale; colore rosso-bruno opaco.

Dorso: clipeo non visibile, testa appena accennata; sul dorso non si osservano le consuete linee divisorie incise, le quali separano la testa, il protorace e le elitre e tale fatto può essere dovuto alla corrosione dell’ambra; le due coppie di zampe incise sono indicate da tratti obliqui convergenti. La base a fascia su cui poggia lo scarabeo conserva tracce della decorazione a linee verticali incise.

Base: La figura intagliata è delimitata da una cornice con residui di ziggrinatura a tratti, il cui andamento segue la forma ellittica del campo. Al centro si trova una figura femminile alata, in posizione frontale, stante su una base a doppia linea. La figura con capelli raccolti, indossa un *hymation* panneggiato, stretto da una cintura sotto il seno. L’ala sinistra è parzialmente visibile nella zona compresa tra la spalla destra e la testa, invece l’ala destra, che termina in quattro punte di lunghezza diversa, si presenta nella sua integrità. Il braccio destro lacunoso all’e-

stremità, scende lungo il corpo, il sinistro piegato al gomito regge un oggetto con tre punte alla base e l’asta che presenta tre tacche orizzontali; esso termina alla sommità con una foglia cuoriforme. Per la forma dell’asta, l’oggetto a prima vista interpretabile come un tridente, sembra costituire piuttosto un candelabro tripode con tre dischi sul fusto.

Dimensioni e peso: h. max. cm 1,75; lung. max. cm 0,95; g 1,05.

Contesto: il corredo della tomba n. 7 è costituito da oggetti d’ornamento personale (scarabeo d’ambra; 5 perle d’ambra; 6 perle di pasta vitrea nera opaca; perla e 2 pendagli a forma d’anfora in osso; 9 pendagli a occhiali d’argento). Per l’abbigliamento è deposta una fibula di bronzo tipo La Tène. Gli oggetti di *status* sono legati all’attività della filatura (conocchia in osso, fusaiola) e alla cura del corpo (*amphoriskos* a v. n.; specchio di bronzo). Il servizio da banchetto è formato da vasellame ceramico (3 ciotole di pasta depurata e 3 a v. n.; piattello a v. n.; coppa di pasta depurata; *skyphos* a v. n. con decorazione suddipinta in rosso; olla di pasta semidepurata; *kantharos* a v. n. e 3 bicchieri d’impasto) e da una cimasa di candelabro di ferro.

Osservazioni: Lo scarabeo è stato trovato in prossimità alla mano destra della defunta, tra la mano e la sommità del femore, ed era affiancato da due perle di vetro su ogni lato, di piccolo diametro; nel corso dello scavo non sono state rilevate tracce dell’anello metallico.

Datazione: Il corredo è stato deposto nell’ultimo quarto del IV sec. a.C. ma lo scarabeo è più antico (V-IV sec. a.C.).

La tomba 7 appartiene a una donna adulta matura dell’età di oltre 45 anni (Charlier 2005, p.108).

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la prof.ssa Nuccia Negroni Catacchio per le cortesi indicazioni che mi ha fornito.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Boardman, Vollenweider 1978 = J. Boardman, M.L. Vollenweider, *Catalogue of the engraved Gems and Finger Rings in Ashmolean Museum. I. Greek and Etruscan*, Oxford 1978.

Charlier 2005 = Ph. Charlier, *Ostéo-archéologie de deux nécropoles étrusco-celtiques: Monte Bibele et Monterenzio Vecchio (Bologne, Italie). Reconstitution d’une pathocène à L’Échelle de la vallée de l’Idice*, Thèse de doctorat à l’Ecole Pratique des Hautes Etudes Sciences Historiques et Philologiques,

décembre 2005.

Furtwängler 1900 = A. Furtwängler, *Die antiken Gemmen. Geschichte der Steinschneidekunst im klassischen Altertum*, I-III, Leipzig-Berlin 1900.

Lejars, Naldi, Verger, Vitali 2004 = T. Lejars, V. Naldi, S. Verger, D. Vitali, *Monterenzio (prov. De Bologne): la nécropole celto-étrusque de Monterenzio Vecchio*, in «MEFRA», 116, 2004, 1, pp. 576-588.

Martelli 2000 = M. Martelli, *Le arti minori*, in M. Torelli (a cura di), «Gli Etruschi (Catalogo della mostra)», Cinisello Balsamo 2000, pp. 455-469.

Negroni Catacchio 1978 = N. Negroni Catacchio, *L'ambra nella protostoria italiana*, in «Ambra oro del Nord (Catalogo della mostra)», Venezia 1978, pp. 83-87.

Orfanelli, Vellani 1992 = V. Orfanelli, S. Vellani, *I vetri di Monte Bibele (Monterenzio, Bologna)*, Venezia 1992.

Penzo 2006 = A. Penzo, *Specchi di bronzo*, in D. Vitali (a cura di), *I bronzi degli Etruschi e dei Celti nella valle dell'Idice*, «Quaderni del Museo Archeologico "Luigi Fantini"» 3, 2006, pp. 14-16.

Richter 1971 = G. Richter, *The engraved Gems of the Greeks, Etruscans and Romans*, London 1971.

Vitali 2003 = D. Vitali (a cura di), *La necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibele*, Bologna 2003.

Zazoff 1968 = P. Zazoff, *Etruskische Scarabäen*, Mainz am Rhein 1968.

Zazoff 1983 = P. Zazoff, *Die antiken Gemmen (Handbuch der Archäologie)*, München 1983.

